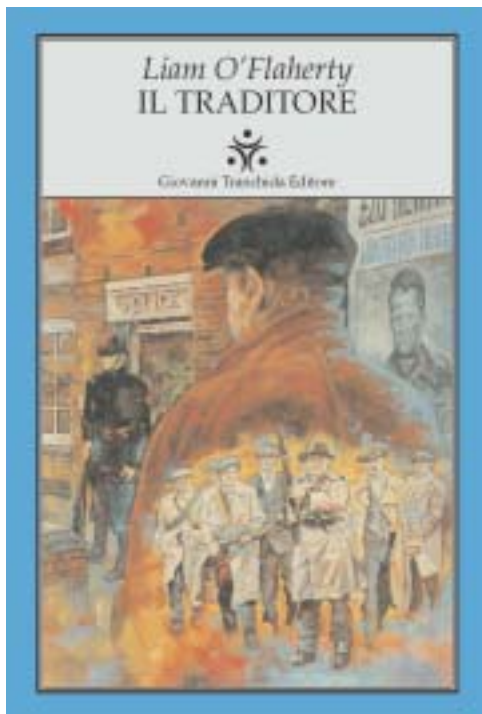


LIAM O'FLAHERTY

IL TRADITORE

Giovanni Tranchida Editore



Liam O'Flaherty

IL TRADITORE

Traduzione di Carmine Mezzacappa

collana Le Piramidi (100)

pp. 268 - euro 18,00

EAN 978-88-8003-328-8

legatura File refe

finitura Brossura con alette

plastificata opaca

Votato come uno dei 20 più grandi romanzi irlandesi di tutti i tempi, questo thriller classico è stato portato sul grande schermo da John Ford con un film dallo stesso titolo.

Il *Traditore* narra del tradimento di un ex rivoluzionario irlandese spinto da un tragico amore, da una devastante gelosia generata da un terribile equivoco.

Per Liam O'Flaherty è l'occasione per creare un nuovo, grande romanzo di ombre. E sono proprio le ombre delle passioni più violente e

■ **Francesca Dallatana, *La Gazzetta di Parma***

La vita in forma di metafora

L'Irlanda, di notte. E il genere umano, sotto la luce cruda di una vita senza sole e senza ombre, sporco come un obiettivo fotografico impolverato.

Un altro romanzo di Liam O'Flaherty, per dire della vita in forma di metafora. Riesce bene all'autore irlandese. Il traditore è chi svende una causa nobile e alta per una manciata di monete. Personaggio debole e squallido, fragile e contraddittorio. L'azione, del tutto secondaria rispetto alla riflessione, è calata in un contesto di grande fatica sociale ed esistenziale. ■

■ **Carlotta Vissani, *Buscadero***

Una storia di tradimento e di espiazione

Quando ci si è destituiti dal corpo della polizia perché si è coinvolti nei movimenti rivoluzionari irlandesi contro i sindacalisti inglesi, si vuole emigrare, non si ha uno scellino in tasca per farlo, né tanto meno il miraggio di un posto per dormire la notte, si è disposti, presumibilmente, a tutto. Anche a tradire il migliore amico, poco conta che si siano condivisi momenti topici e ideali comuni, ancora meno che – come coppia – si venisse chiamati i gemelli del diavolo, a sottolineare lo stretto legame e la tenacia del credo di cui lo Sinn Fein si faceva (e si fa tutt'oggi) portavoce. Gypo Nolan è un traditore, una spia, uno che per venti sterline manda a morte il compagno fidato, tale McPhillip, autore di un assassinio ai danni di un sindacalista, per l'appunto. Sullo sfondo di una Dublino anni Venti, piovosa, grigia come una sera di novembre, povera e cenciosa e vessata dagli stenti, O'Flaherty fa muovere le pedine del suo romanzo con precisione millimetrica e con una capacità narrativa strabiliante. Il senso di colpa che attanaglia Gypo e che gli rode l'anima, tanto da gettarlo in una confusione totale e in un senso di disorientamento spazio temporale, cammina di pari passo alla tenacia politico-sociale di Gallagher, potente esponente del movimento rivoluzionario filo comunista più simile a un dittatore che a un leader carismatico, pronto a tutto pur di mandare a morte il capitalismo e le spie. Il romanzo è incentrato su una caccia serrata al traditore, giocata sugli spostamenti fisici dei protagonisti tra le vie della città e oltre le colline, scanditi dallo sperpero delle venti sterline a simboleggia-

personali a far esplodere il dramma nel tragico quadro della guerra civile irlandese, che non costituisce un semplice sfondo al dramma personale, quanto piuttosto ne rappresenta la causa, il senso ultimo, ne motiva l'atroce fatalità. Sono sempre i volti dei protagonisti a disegnare la sostanza del dramma.

«Una terribile bellezza è nata» scriveva William Butler Yeats in "Easter 1916", e *Il traditore* è appunto un romanzo di una terribile bellezza, che narra di una terribile, fatale, bellezza.

Premiato con il James Tait Black Memorial Prize e autentico successo popolare, *Il traditore* è stato oggetto di tre versioni cinematografiche (1929, 1935 e 1968), una delle quali, diretta da John Ford, vinse quattro Oscar.

The Sunday Times: «*Il traditore* di Liam O'Flaherty deve essere considerato un piccolo capolavoro nel suo genere... la descrizione del brutale traditore è così meravigliosamente vivida, e l'intera narrazione, con l'atmosfera di terrore che lentamente cresce, così perfettamente sviluppata che il libro deve essere classificato a un livello davvero alto... È una storia indimenticabile.»

I lettori di Amazon.com hanno scritto:

Robert S. Newman,
10-1-2006, ☆☆☆☆☆

Nella confusa situazione politica in Irlanda tra il 1916 e il 1925, mentre tutti i tipi di ideologie erano in competizione, i criminali comuni presero parte all'azione solo per poi ritornare alle loro vocazioni originarie. I leader furono traditi, assassinati, imprigionati. Il lungo sogno dell'indipendenza venne alla luce ma in una nebbia di delusione e disillusione. Quando la polvere si posò, tutti

re la volontà di liberarsi del senso di colpa e dell'onta del disonore in un percorso simile alla redenzione cristiana, fatta di sofferenza per la redenzione dei peccati. Dal libro, del 1925, è stato tratto – dieci anni dopo – l'omonimo film per la regia del mitico John Ford (la sua settantaquattresima opera), mente e anima di innumerevoli pellicole, genio del western, riconosciuto da gente del calibro di Scorsese, Kurosawa, Leone e Eastwood come uno degli screenplayer più influenti del ventesimo secolo. Il libro, proposto intelligentemente da Tranchida, è una vera chicca per chi non lo avesse mai letto e offre uno spaccato noir-realista su una questione annosa e delicata quale è la lotta nordirlandese per il conseguimento dell'indipendenza economica e politica dall'Inghilterra, dipanando una storia di tradimento, espiazione della colpa e morte come destinazione ultima, liberazione da ogni dolore. Gypo Nolan è un moderno Giuda e non c'è niente di più incredibile del vedere la storia tornare ciclicamente sotto i nostri occhi. ■

Locandina del film The Informer di John Ford (1935)



■ **Danilo Manzoni**

Il sinistro tormento

Liam O'Flaherty ci racconta la desolata esistenza nei quartieri malfamati della Dublino anni Venti, con i suoi vicoli sordidi e fangosi e i suoi miserabili abitanti. I vecchi cenciosi che campano di espedienti e hanno come solo orizzonte la speranza di un pasto caldo e di un tetto sopra

la testa per passare la notte; le prostitute sfatte, tanto addentro al vortice del degrado da essere ormai immunizzate a ogni nuova infamia che la vita può riservare loro; i rivoluzionari inflessibili e messianici, dediti alla loro causa al punto da averne perso di vista gli obiettivi originari, così che la loro lotta è diventata una spirale che si autoalimenta e ha come unico scopo quello di perpetuarsi. Una variegata moltitudine di sconfitti, alcolizzati, disonesti, queruli, mistici, rissosi, disillusi, idealisti, misericordiosi e spietati. Un mondo dove basta atterrare un poliziotto per diventare gli eroi della giornata, ed è sufficiente una frase stonata per rischiare il linciaggio della folla. Una realtà al contempo gretta e illuminata, squallidamente

quegli uomini arditi giacevano morti. O'Flaherty ha ambientato il romanzo nel sotto-mondo politico-criminale di questo periodo, con una consistente componente di questa disillusione. Nessuno ne esce fuori profumando co-me una rosa. Gypo Nolan ospita in sé una grande forza fisica ma un piccolo cervello.

L'autore descrive i suoi sentimenti o cambi di umore. Gypo tradisce un ex compagno, che viene prontamente circondato dalla polizia ed è ferito a morte durante lo scontro. Con le sue 20 sterline di ricompensa che gli bruciano in tasca, Gypo offre a una folla *fish and chips*, poi beve, lotta e va a puttane, dando una grossa parte del suo bottino a una donna triste che ha incontrato per caso. I suoi ex compagni sospettano di lui, ma Gypo accusa un uomo innocente. Al "processo" che ne segue la verità salta fuori. Gypo viene imprigionato, ma scappa. L'epilogo non è di là da venire.

Il traditore è ad andatura veloce, altamente descrittivo. Il suo stile richiamare una pittura murale di Thomas Hart Benton...immagini molto grafiche, piene di colore. Questo è un romanzo che catturerà la vostra attenzione. È molto ben congegnato, e mette insieme la storia irlandese e la sua società con un'atmosfera da film noir piena di suspense, azione e intrigo. Coglie la Dublino e l'Irlanda del tempo, ora quasi irriconoscibile grazie al benessere economico e alla rispettabilità. E meglio per l'Irlanda che sia così.

Howard J. Herskovitz,

9-8-2005, ☆☆☆☆☆

Questo è un buon romanzo sui travagli d'Irlanda. Ci risparmia il mondo artefatto dei fratelli Clancy e delle canzoni ribelli. La storia è ambientata negli anni della costituzione Stato libero d'Irlanda. I protagonisti non sono patrioti in senso stretto, piuttosto membri dell'IRA

meschina e teneramente solidale e pertanto umanissima. Dove a dettare legge non è lo Stato, ma l'organizzazione rivoluzionaria. Entità incorporea ma potentissima e ineluttabile; che tutto può perché tutto permea, in quanto incarna lo spirito dei diseredati, è tutt'uno con la loro quintessenziale riottosità: combattere l'ordine costituito, quello dei padroni e degli affamatori, che protegge le sanguisughe e impedisce ogni possibilità di riscatto agli oppressi.

Nei bassifondi tutto è consentito per sopravvivere, tranne che tradire. Perché il tradimento insinua il dubbio nel prossimo, costringe gli uomini a guardarsi le spalle e a diffidare l'uno dell'altro, genera quel sospetto reciproco che si spande come un maligno fremito e può sgretolare anche la più salda delle comunità. È una colpa per la quale non è ammesso perdono, è un indelebile marchio a fuoco che segna il reietto per l'eternità: nessuna redenzione è possibile per il giuda che ha venduto la causa di tutto il suo popolo. Così, quando Gypo Nolan in cambio di venti sterline vende alla polizia l'amico e vecchio compagno di lotta Francis McPhillip, non rompe solo il giuramento di fedeltà fatto all'organizzazione ma, infrangendo il tacito patto che mantiene coesa tutta la collettività, si estromette automaticamente dal sistema di valori che ne regola la vita. Un solo traditore è più pericoloso di un intero esercito di nemici, è un'erba venefica che va estirpata al più presto, prima che abbia la possibilità di diffondersi e contaminare tutto quello che è stato faticosamente seminato. Il tradimento è un morbo che deve essere debellato senza indugi.

Una volta varcata questa invisibile linea di confine, l'esistenza di Gypo si trasforma in una sfrenata caduta nel vuoto senza alcuna possibilità di appiglio. Il suo è un dibattersi irrazionale e caotico alla disperata ricerca di scampo, spinto dal primordiale istinto della bestia braccata, che lo porta a lasciare dietro di sé l'evidenza inconfutabile della sua colpa: una scia di denaro che gronda del sangue dell'amico Francis e che attira su di lui lo sguardo implacabile e vendicatore dell'organizzazione



Locandina del film *The Informer* di Arthur Robinson (1929)

che vogliono la completa indipendenza dal Regno Unito. Gypo Nolan e la sua vittima Frankie McPhilip sono poco stimati membri dell'organizzazione. La storia parla degli sforzi, che avranno buon esito, di catturare Gypo che ha tradito Frankie. È una storia avvincente e anche un buon antidoto alle storie del nobile irlandese e del perfido britannico. Si presti molta attenzione alla descrizione di O'Flaherty del capo dell'organizzazione. Se volete un punto di vista alternativo sui disordini irlandesi che sia anche una buona lettura, questo è il libro che fa per voi.

Thor Vadir, 4-8-2003, ☆☆☆☆☆
O'Flaherty fa un lavoro mirabile nel dipingere la scena della povertà di Dublino che porterebbe qualcuno a tradire il proprio compare...e in seguito abbiamo il piacere di vederlo usare qual denaro insanguinato.

Liam O'Flaherty (1896-1984) è stato uno dei più importanti scrittori di romanzi e racconti, tra le maggiori figure del Rinascimento irlandese. Nacque nel remoto villaggio di Gort na gCapall, Inish-mór (una delle isole Aran), nella contea di Galway, e si formò alla University College di Dublino. Le sue opere sono caratterizzate da realismo e da potenti toni drammatici. Il regista Neil Jordan ha scritto che «O'Flaherty è un grande, grande scrittore, la cui opera rimane unica in ogni lingua, in ogni cultura».

Di Liam O'Flaherty ricordiamo *L'anima nera* (Tranchida, 2006).



Foto archivio MTE

▲ rivoluzionaria, incarnato dagli occhi penetranti come schegge di ghiaccio del comandante Dan Gallagher.

Una tragica parabola moderna sulla figura di Giuda che dura le dodici ore di una uggiosa notte dublinese. Con in tasca i trenta denari frutto della sua azione, Gypo intraprende un claustrofobico e allucinante viaggio per sfuggire sia ai suoi ex compagni che stringono la loro presa mortale attorno al traditore, sia agli spaventosi spettri che agitano la sua mente.

Il traditore è un romanzo toccante, caratterizzato dal crudo realismo e da potenti toni drammatici. ■

■ **Marta Mazzolari**

Dodici ore

Una città sotto un cielo gonfio di pioggia; umida nei vicoli malfamati, in cui l'odore di umanità ammucchiata si mischia a quello stagnante di cibi e lavatura di pavimenti. E dodici ore. Dodici ore scandite dal ritmo martellante dei minuti. Dodici ore che separano la vita e la morte. In uno scenario carico di tensioni, O'Flaherty si confronta con una ferita aperta della storia irlandese che ha scatenato violenze fratricide.

A dar voce all'universo di fame e miseria di una città lacerata è uno scrittore immune da facili semplificazioni, che scandaglia gli eventi negli aspetti più crudi. Quest'attitudine impietosa fa del *Traditore*, romanzo drammatico e monumento della *renaissance* irlandese, una toccante rappresentazione dell'ambiguità umana.

I personaggi di O'Flaherty sono figure notturne che portano la disperazione impressa nella carne: alcolizzati assetati di oblio; prostitute dai corpi sfatti; vecchi incavati vestiti di stracci. Notturna è anche la rappresentazione di una Dublino miserabile e stanca, che cela nei vicoli angusti le ombre striscianti di una umanità mediocre e sopraffatta da istinti feroci.

Rivoluzionari senz'anima, poliziotti spietati; occhi come fessure dalle quali osservare una spia. Gli uomini di questo suggestivo romanzo, incatenati da una violenza che trasfigura, possiedono spesso tratti mostruosi e bestiali. A fare da controcanto, lo sguardo sensibile dell'autore, che non esita a confrontarsi con una tematica scomoda come il tradimento. Gypo, moderno Giuda, è l'emblema di una defezione che ripugna e impietosisce.

È sufficiente una mancanza di consapevolezza a rendere innocenti? Può una morte essere cancellata? Liam O'Flaherty non offre facili risposte, ma un urlo che vibra scuotendoci la coscienza. ■